Lazio Story

Miserie e nobiltà di una squadra antica

Viaggio all'inferno e ritorno

Fascetti festeggiatissimo al termine della partita di ieri

Per la Lazio quinta risalita dagli *inferi* della B (retrocessa nel '61,'67, '71, '80 e '85). Alla ribalta della cronaca per gli scandali-scommesse dell'80 e dell'85. Campione d'Italia nel '73-'74 con Lenzini-Maestrelli-Chinaglia. Da quell'anno dorato una serie di disavventure a ripetizione. C'è voluto un «maledetto toscano» come Eugenio Fascetti per spalancarle di nuovo il grande palcoscenico della A.

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. La Lazio esce, con il ritorno in serie A (il quinto della sua lunga storia, essendo stata fondata nel 1900 dal bersagliere Luigi Bigiarelli), da una specie di *disperata eternità*. A riportarla nella massima divisione è proprio un suo ex giocatore, quell'Eugenio Fascetti, viareggino sanguigno, polemico e litigioso, che esordì nella Lazio nel lontano settembre del 1964. Fu «papà» Umberto Lenzini, americano di Walsenburg, il presidente dell'unico scudetto biancazzurro, che ce lo portò. Allora Lenzini era uno dei due vicepresidenti (l'altro era Miceli) che affiancavano il commissario nominato dalla Lega, Gian Chiaron Casoni.

Andando velocemente a ritroso nel tempo ci si dipana dinanzi agli occhi il film di una storia tribolata, anzi, della *storia infinita* di una società che prese i colori bianco-celesti ispirandosi alla Grecia di Omero, culla delle Olimpiadi, a mo' di simbolo benaugurante. Viceversa quella che viene comunemente considerata la squadra degli *ambienti esclusivi della Capitale*, ma che pure affonda le sue radici anche nei quartieri popolari della città e in ogni angolo della regione, sarà bersagliata da un destino simile ad una maledizione.

Intanto dai primi fasti della sua nascita, e che lungo il cammino darà la... luce ai vari Ancherani, Bernardini, Sclavi, Foni, Piola, Ferraris IV, Levratto, Vettraino, Sentimenti, Flamini, Muccinelli ed altri, imbocca, nel '60-'61, una strada che resterà unica nel calcio italiano. Retrocede e inizia un calvario durato sino ad oggi, salvo la parentesi di qualche piazzamento dignitoso e la conquista dello scudetto nel '73-'74. Dopo la prima discesa nel limbo, vi saranno anche quelle del '66-'67, '70-'71, ma ancor più quella infamante del '79-'80 per il calcio-scommesse, con la pena della radiazione a Wilson, dei 5 anni a Cacciatori e dei 3 ciascuno a Giordano e Manfredonia. Lo scandalo travolgerà anche il presidente (l'ultimo romantico e paternalista) Umberto Lenzini, il quale dopo 15 anni lascerà le redini ad una «cordata» capeggiata da Gian Chiaron Casoni che avrà l'unico merito di riportare la Lazio in A nell'82-'83. Infatti, il deficit della società toccherà una cifra che andrà oltre i 12 miliardi.

Ma come tacere che nel '76 era morto Tommaso Maestrelli, l'artefice dello scudetto? Che un anno dopo un banale scherzo era costato la vita a Luciano Re Cecconi, uno dei giocatori più rappresentativi di quella Lazio? Non fu capace di infrangere questa *spirale perversa* neppure Giorgio Chinaglia, presidente privo del necessario equilibrio emotivo e con «in tasca» soltanto poco più di 2 miliardi di lire. Nel suo primo anno di presidenza ('83-'84) la Lazio si salva dalla retrocessione grazie alla differenza-reti; nel secondo il fallimento finanziario è alle porte mentre la squadra precipita in serie B. La rilevano gli industriali Bocchi e Calleri, che poi si troveranno di fronte ad una situazione di vero caos amministrativo, con pendenze debitorie che spuntano ad ogni pie' sospinto.

E la *storia disperata* continua: muore il medico sociale, dottor Ziaco e il padre spirituale don Antonio Lisandrini; l'allenatore Simoni è «tradito» dalla squadra coinvolta nello scandalo bis delle scommesse, e che la Caf penalizzerà di 9 punti, da scontare nella stagione successiva (ad evitarle la C si «dice» sia stato un influente uomo politico della Dc; indicato nell'on. Giulio Andreotti). Con quel pesante handicap di partenza, al nuovo tecnico Eugenio Fascetti non si chiede la Luna, anche se la permanenza in B assomiglia tanto ad un... miracolo. E il miracolo si compie: la Lazio si salva dalla C passando, però, sotto le forche caudine degli spareggi. Infine nel febbraio del 1987 un nuovo evento luttuoso: stroncato da un infarto muore l'ex presidente Umberto Lenzini.

Con questa ennesima promozione in A c'è da sperare che la Lazio abbia dato finalmente un calcio alla *storia infinita* che – sia detto per inciso – è costata il posto, dopo la morte di Maestrelli, a ben 10 allenatori. Li elenchiamo nell'ordine: Corsini, Vinicio, Lovati, Castagner, Clagluna, Morrone, Carosi, Lorenzo, Oddi-Lovati e Simoni. Nessuna società può vantare un simile... primato. Adesso il segno del cambiamento di rotta crediamo debba partire dalla riconferma immediata di Eugenio Fascetti: sarebbe un ponte gettato verso il futuro.

I nomi della B sui taccuini delle grandi società

La «nouvelle vague» del calcio Tutti i gioielli del mercato

Il campionato di B appena concluso s'è proposto su livelli tecnici eccellenti ed ha messo in vetrina alcune decine di giocatori ventenni dal futuro radioso e che sicuramente faranno «mercato». In grande evidenza il portiere del Taranto Spagnulo, il difensore Luppi e il centrocampista Marocchi del Bologna, il regista Masolini del Modena e gli attaccanti Moriero del Lecce e Madonna del Piacenza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. Mai come in questo campionato di serie B è risultato una fucina di giovani talenti. Almeno una trentina di giocatori ventenni si sono posti prepotentemente all'attenzione generale. E nel prossimo «mercato» di Milano fiori saranno sicuramente al centro di fruttuose contrattazioni miliardarie. Eccoli in passerella i rappresentanti della «nouvelle vague» del calcio cadetto coi giudizi di Edmondo Fabbri direttore tecnico del Bologna e Carlo Mazzone allenatore del Lecce.

Portieri. La sorpresa si chiama Gianpaolo Spagnulo (23 anni). Ha giocato nel Taranto ed è assurto al ruolo di protagonista nella seconda parte del torneo. «È un ragazzo dalle notevolissime qualità – spiega Mazzone – in primo luogo la freddezza e la concentrazione. Partito in panchina ha guadagnato i galloni di titolare ed ha saputo guidare con maestria una difesa non espertissima, anzi diciamo pure debole. S'è mostrato eccezionale parando una serie di calci di rigore. Se il Taranto s'è salvato lo deve soprattutto a lui». Spagnulo è nella lista di Arrigo Sacchi che lo vorrebbe alle spalle di Galli nella squadra campione d'Italia. Nello Cipelli (24 anni) è la massima espressione della spregiudicata «zona» di Gigi Maifredi. La tattica del «fuorigioco» del Bologna richiedeva la presenza di un portiere-kamikaze. Cusin ha interpretato bene il ruolo di «difensore aggiunto» con interventi spericolati ed efficacissimi. La Juve è proprietaria di una parte del suo cartellino e lo tiene costantemente sott'occhio. Da segnalare anche Gregori (Genoa) e Ferron (Sambenedettese) entrambi di 23 anni.

Difensori. Un bolognese su tutti: Gianluca Luppi (21 anni). Nella difesa in linea di Maifredi è risultato autentico pilastro. «Ha trovato una collocazione ideale sulla fascia destra – osserva Fabbri – veloce e tempista, è uno degli uomini nuovi del calcio italiano». Boniperti è disposto a far follie per lui, ma Corioni non lo molterà. Una conferma viene da Giuseppe Argentesi (22 anni) libero del Brescia che ha già assaporato la gioia della A. È un giocatore esperto, tempista, generosissimo. Due le sorprese: Amedeo Carboni (23 anni) terzino del Parma e Angelo Adamo Gregucci (24 anni) terzino-stopper della Lazio. «Carboni è un giocatore moderno – fa notare Fabbri –, sa marcare, spingere e andare al tiro. Bene ha fatto Boskov, con la solita lungimiranza ad accaparrarselo». Gregucci col suo metro e ottantacinque di altezza per settantotto chili di peso è un'autentica forza della natura. Fascetti se lo tiene ben stretto per la Lazio da serie A.

Centrocampisti. Anche qui tante esplosioni. In testa alla lista il rossoblù Giancarlo Marocchi (22 anni) al quale Maifredi ha trovato la giusta collocazione. Centrocampista di qualità e di quantità, ha il sinistro vellutato e sa trovare anche la porta. La Juve ha offerto 5 miliardi, il presidente del Bologna ha risposto: «No, grazie». Ma Boniperti non demorde. Una grossa sorpresa viene ancora dall'Emilia Romagna: Filippo Masolini (18 anni) regista del Modena viene seguito con insistenza da almeno mezza dozzina di squadre di serie A (Napoli in testa) dopo il suo campionato «monstre». «Grande personalità, stupefacente visione di gioco, rispettabile tiro: è un ragazzo che non può sbagliare neppure in serie A – assicura Mazzone – è un piacere vederlo giocare».

La sua valutazione supera i 2 miliardi.

Vanno ricordati anche l'udinese Fiticano, il parmense Fiorin, il laziale Muro, il leccese Levanto. Il barese Maiellaro è naufragato nella grigia stagione dei pugliesi, ma ha le doti per emergere anche in serie A.

Attaccanti. Il nome nuovo viene dal Salento. Francesco Moriero (19 anni) è una scoperta di Mazzone: «È una ragazzo che migliora in maniera stupefacente mese dopo mese – spiega orgogliosamente l'allenatore leccese – ha tutte le giocate dell'uomo di classe e soprattutto grinta, velocità e tiro. Non so proprio dove potrà arrivare». Il Torino sta facendo carte false per accaparrarselo.

Armando Madonna è venuto fuori a quasi 25 anni. È una creatura di Titta Rota allenatore del Piacenza. «È un'ala veloce che sa andar bene in profondità e tirare con entrambi i piedi – spiega Fabbri – sono sicuro che nella prossima stagione giocherà in A. E non sbaglierà».

Antonio Rizzolo (19 anni) è un'altra delle rivelazioni della Lazio.

Salvatore Schillaci (23 anni) è stato la punta di diamante del Messina di Scoglio. «È un attaccante di movimento – segnale Mazzone –, diventa un ciclone quando "punta" l'uomo. In B è assolutamente sprecato».

Marco Nappi (22 anni) ha debuttato quest'anno in serie B con l'Arezzo à s'è subito segnalato. «Giocatore vivacissimo – dice Fabbri – è un furetto che scappa da tutte le parti e sa trovare con facilità la via della rete. Ha fatto due gol al Bologna, incantando il Dall'Ara».

In questa lista va inserito anche Antonio De Vitis (24 anni) centravanti del Taranto, lo scorso anno uomo-mercato. In questa stagione ha segnato 9 gol ma non ha fatto scintille forse perché s'è perso nelle gravi difficoltà della squadra. Ma ha classe da vendere e un posto in A lo meriterebbe.

Mazzone, tecnico all'italiana

Scoperto a Lecce il vaccino contro la zona

Sacchi col Milan vince lo scudetto, Maifredi col Bologna domina in serie B. È il trionfo dei profeti della zona. Ma Carlo Mazzone allenatore del Lecce (promosso in A) che gioca all'italiana, va controcorrente. «La zona è vincente, ma non imbattibile. In Italia chi gioca a zona sfrutta ancora il fattore sorpresa. Fra qualche tempo quando saranno diffuse le contromisure, vedremo quel che accadrà».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. Sacchi col Milan conquista lo scudetto, in serie B Maifredi detta legge col Bologna. La stagione calcistica appena conclusa è stata un trionfo per il gioco a zona. Eppure da Lecce arriva un segnale diverso, una controtendenza pure vincente. Ma non date del tradizionalista o peggio del catenacciaro a Carlo Mazzone, si arrabbierebbe di brutto. Il navigato allenatore dei salentini col suo gioco, diciamo all'italiana, è stato uno dei protagonisti del torneo cadetto e la sua squadra, promossa in A, è finita a ridosso del Bologna ed ha inflitto due sonore sconfitte ai rossoblù «giganti» della zona.

«La promozione del Lecce – premette Mazzone – è la vittoria del calcio essenziale, utilitaristico se vogliamo, forse poco spettacolare, ma senza dubbio efficace. Diciamo meglio: è il successo della modestia e della duttilità. Il Bologna stravinceva le partite, il Lecce le vinceva e basta. Guardare il tabellino, prego: il Bologna ha 17 vittorie, il Lecce 17. Non c'è differenza».

Qual è stata la vostra arma vincente dal punto di vista tattico?

Noi abbiamo quasi sempre dato agli avversari l'illusione di mantenere l'iniziativa e di dominarci. In realtà era una scelta furba e precisa; li facevamo avanzare e scoprire per prenderli poi d'infilata con le nostre armi micidiali: la velocità, il pressing, la vigoria fisica. Altro che catenaccio come va dicendo qualcuno!

E contro le squadre disposte a zona come vi regolavate?

Abbiamo cercato di sfruttare i difetti di questo modulo di gioco. Se la zona viene eseguita alla perfezione cioè col massimo della velocità, del pressing (soprattutto), delle sovrapposizioni e col meccanismo preciso del fuorigioco, è difficile farla franca. Ma in 90 minuti vengono sempre fuori delle sbavature. Ecco, noi abbiamo cercato di approfittare di queste sbavature e incertezze. Inoltre alcune squadre che praticano la zona, mostrano troppa supponenza e spregiudicatezza. Altro errore madornale che noi abbiamo punito.

Ma non può nascondere che la zona è vincente...

E chi lo mette in dubbio. Giù il cappello di fronte a Sacchi e Maifredi. Attenzione però: le squadre italiane che praticano la zona puntano ancora sul fattore sorpresa, perché da noi non sono ancora generalizzate le contromisure. Fra qualche anno lo saranno. E allora staremo a vedere.

Carletto Mazzone

Secondo lei quindi il futuro non sarà necessariamente della zona...

A mio avviso il futuro sarà delle squadre che sapranno praticare, a seconda delle esigenze, sia la zona sia il più classico modello a uomo. Io non sono aprioristicamente contro la zona tant'è vero che quand'ero a Bologna l'ho provata e anche a Lecce in alcuni casi ho fatto una «mista». Credo sia fondamentale adattarsi alle contingenze. Soprattutto bisogna far la zona solo se si hanno gli uomini giusti. Nel calcio si vince col raziocinio, non necessariamente con la spregiudicatezza». □ *W.G.*

SPORT FLASH

Andreotti tifa Lazio tra i ciociari canadesi

L'onorevole Giulio Andreotti (nella foto), notoriamente di fede romanista, è stato coinvolto nei festeggiamenti che in Canada i tifosi di origine ciociara hanno inscenato per la promozione della Lazio in serie A. Andreotti, che si trovava a Toronto per il vertice dei «Sette Grandi», ha fatto buon viso a cattivo gioco partecipando volentieri ad una festa con un centinaio di persone che rappresentavano gli oltre 100mila laziali che là vivono e lavorano. Alla fine, ha ricevuto in regalo una bandiera biancazzurra, anche come riconoscimento per gli sforzi fatti qualche hanno fa per salvare la Lazio dalla rovinosa gestione di Giorgio Chinaglia.

Mezza Roma in piazza con qualche atto teppistico

Roma si è fermata ieri sera per i festeggiamenti che i tifosi laziali, letteralemnete impazziti, hanno inscenato per la promozione della loro squadra. L'epicentro della festa è stato piazza Venezia dove l'assessore allo sport Pelonzi, tifoso biancazzurro, ha fatto trovare nell'aiuola principale una grande aquila stilizzata allestita con fiori dei colori della società di Calleri. C'è anche da registrare, però, a margine dei cortei festanti, alcuni episodi teppistici: una zuffa davanti al McDonald a piazza di Spagna, varie boutique danneggiate e saccheggiate e una donna scippata della catenina d'oro. Un giovane, Giuseppe Grasso di 27 anni, è stato arrestato.

Anche Genova in corteo, ma per la salvezza

Anche a Genova si è assistito al rituale dei festeggiamenti, nessuna promozione da salutare, bensì la salvezza ottenuta sul campo di Modena. Ancora più gradita se si pensa alla cupa atmosfera che poche settimane fa gravava sulla tifoseria genoana. Migliaia di tifosi si sono riversati verso via XX Settembre e Piazza Ferraris in cortei spontanei e chiassosi caroselli di auto. La festa ha raggiunto poi il culmine quando in città sono arrivate le prime carovane dei «fedeli» che avevano seguito il Genoa a Modena.

Incidenti a Modena dopo la retrocessione

Alla fine dell'incontro-spareggio per la salvezza tra Modena e Genoa ci sono stati alcuni incidenti, per fortuna non gravi, che hanno registrato sei feriti tra le forze dell'ordine e 20 fermati. I primi scontri tra i tifosi delle rispettive formazioni sono avvenuti sul campo di gioco, invaso dagli esultanti ultras liguri. Portatisi sotto la curva dei locali per «sfottere» lo striscione anti-Genoa prestato ai modenesi dagli ultras della Sampdoria di San Fruttuoso, sono venuti alle mani con alcuni emiliani. La polizia, intanto, era intervenuta per allontanare gli ospiti sparando due lacrimogeni. Più tardi, davanti alle uscite dello stadio si sono radunati, arrabbiati per la retrocessione, i tifosi locali con l'intento di sfogarsi sui dirigenti e sui giocatori della propria squadra. Ne è seguita una fitta sassaiola con le forze di polizia.

Causio, dal campo alla poltrona di presidente della Triestina

Come già annunciato, l'inossidabile Franco Causio ha disputato ieri la sua ultima partita. La sua carriera calcistica si è chiusa con l'inutile vittoria della Triestina, oramai retrocessa, ai danni dell'Udinese. Rimarrà, però, nell'ambito della società giuliana assumendone, probabilmente, l'incarico di presidente in sostituzione del dimissionario De Riù. Causio ha giocato quasi 700 partite, realizzando 76 reti; iniziò a 16 anni nelle file del Lecce, poi passò alla Sambenedettese, quindi Juventus, Reggina e Palermo. A 20 anni l'esordio in serie A con la maglia bianconera, indossata per molte altre stagioni ancora. Poi tre anni nell'Udinese, uno nell'Inter, uno nel Lecce e due nella Triestina. Ieri è uscito dal campo tra applausi scroscianti.

Il valzer delle panchine: Catuzzi a Piacenza

Appena terminato il campionato di serie B, è già iniziato il valzer delle panchine cadette Subito dopo il termine dell'incontro perso con il Catanzaro, il presidente del Piacenza, Garilli, ha annunciato l'assunzione per la prossima stagione del 42enne Enrico Catuzzi, fino a ieri sulla panchina del Bari. Rileverà Titta Rota che in Emilia c'era stato per 5 anni. In Puglia, invece, arriva Salvemini via Empoli come già da tempo annunciato.

GIORGIO BOTTARO

B

38. GIORNATA

RISULTATI

AREZZO-BRESCIA	1-1
ATALANTA-MESSINA	1-0
BARLETTA-BOLOGNA	1-1
LAZIO-TARANTO	3-1
LECCE-PARMA	3-2
MODENA-GENOA	1-3
PADOVA-BARI	3-2
PIACENZA-CATANZARO	0-2
SAMB.-UDINESE	0-1
TRIESTINA-CREMON.	2-1

CANNONIERI

21: Marronaro (Bologna) nella foto.
17: Garlini (Atalanta).
13: Palanca (Catanzaro), Monelli (Lazio) e Schillaci (Messina).
12: Pasculli (Lecce).
11: Simonini (Padova) e Bivi (Triestina).
10: Catalano (Messina), De Vitis (Taranto) e Vagheggi (Udinese).
9: Poli e Pradella (Bologna), Cipriani (Barletta), Madonna e Feranelli (Piacenza) e Cinello (Triestina).
8: Perrone (Bari), Nicolini (Atalanta), Jorio (Brescia) e Savino (Lazio).

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE Gi.	Vi.	Pa.	RETI Pe.	Fa.	Su.	IN CASA Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	FUORI CASA Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	Me. ing.
BOLOGNA	51	38	17	17	4	62	37	12	6	1	39	16	5	11	3	23	21	– 6
LECCE	49	38	17	15	6	42	26	14	5	0	30	8	3	10	6	12	18	– 8
LAZIO	47	38	15	17	6	42	25	12	6	1	31	9	3	11	5	11	16	–10
ATALANTA	47	38	14	19	5	50	34	11	7	1	31	14	3	12	4	19	20	–10
CATANZARO	46	38	14	18	6	36	24	9	9	1	24	9	5	9	5	12	15	–11
BARI	41	38	12	17	9	30	27	9	7	3	18	9	3	10	6	12	18	–16
CREMONESE	41	38	10	21	7	26	18	6	12	1	14	7	4	9	6	12	11	–16
PADOVA	39	38	13	13	12	38	41	10	6	3	26	19	3	7	9	12	22	–18
BRESCIA	39	38	11	17	10	30	26	9	9	1	21	6	2	8	9	9	20	–18
UDINESE	38	38	12	14	12	37	35	10	7	2	24	13	2	7	10	13	22	–19
PARMA	38	38	9	20	9	33	33	7	11	1	20	10	2	9	8	13	23	–19
MESSINA	35	38	12	11	15	36	38	11	7	1	29	12	1	4	14	7	26	–22
PIACENZA	33	38	9	15	14	26	42	6	8	5	16	15	3	7	9	10	27	–24
TARANTO	32	38	9	14	15	40	55	7	8	4	19	18	2	6	11	21	36	–25
GENOA	32	38	9	14	15	25	32	6	8	5	17	15	3	6	10	8	17	–25
SAMBENED.	32	38	5	22	11	26	37	5	10	4	14	13	0	12	17	12	24	–25
BARLETTA	31	38	7	17	14	27	37	5	9	5	16	14	2	8	9	11	23	–26
MODENA	30	38	7	16	15	30	46	6	10	3	18	16	1	6	12	12	30	–27
TRIESTINA *	28	38	11	11	16	32	40	11	5	3	23	13	0	6	13	9	27	–24
AREZZO	26	38	4	18	16	22	38	3	13	3	13	11	1	5	13	9	27	–31

Promosse in A: *Bologna, Lecce, Lazio e Atalanta; retrocesse in C. Arezzo, Triestina e Modena.* * *La Triestina era penalizzata di 5 punti.*

Totocalcio

Schedina vincente

CONCORSO N. 43 del 19/6/88

AREZZO-BRESCIA	X
ATALANTA-MESSINA	1
BARLETTA-BOLOGNA	X
LAZIO-TARANTO	1
LECCE-PARMA	1
MODENA-GENOA (1° T.)	2
MODENA-GENOA (r. f.)	2
PADOVA-BARI	1
PIACENZA-CATANZARO (1° t.)	2
PIACENZA-CATANZARO (r. f.)	2
SAMB.-UDINESE	2
TRIESTINA-CREMONESE (1° t.)	2
TRIESTINA-CREMONESE (r. f.)	1

Montepremi lire 9.571.952.192
Ai 39 «13» lire 122.717.000; ai 2.018 «12» lire 2.371.000

totip

CONCORSO N. 25 del 19/6/88

PRIMA CORSA	
1) Dachigia Gruppo	2
2) Dalaxy	1
SECONDA CORSA	
1) Gideors	X
2) Gornik	X
TERZA CORSA	
1) Funesto	2
2) Boturn	2
QUARTA CORSA	
1) Gherglio Jet	2
2) Gali del Lario	X
QUINTA CORSA	
1) Ilgisa	2
2) Isarca Mo	X
SESTA CORSA	
1) Ireneo Bel	2
2) Ibanud	1

QUOTE:
Non pervenute

LO SPORT IN TV

Raiuno. 16.10 Lunedì Sport; 0.15 Vela d'altura: campionato italiano.

Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.

Raitre. 13.30 Atletica leggera da Saluzzo; 15-19 Tennis: da Wimbledon, Torneo internazionale; Baseball: sintesi di una partita di campionato; 17.30 Derby; 19.45 Sport Regione; 22.15 Il processo del lunedì.

Italia 7. 23.50 Speedy.

Telemontecarlo. 13.25 Sport news; 13.45 Sportissimo; 23.30 Tmc Sport: Speciale campionati europei di calcio; Tennis: Torneo di Wimbledon.

Telecapodistria. 13.40 Sportime; 13.50 Sport spettacolo; 15 Tennis: Torneo di Wimbledon; 20 Atletica: Meeting internazionale jugoslavo; 21 Calcio: Speciale europei; 22.40 Sportime; 23 Tennis: Torneo di Wimbledon (sintesi).